



Il confronto Democratici disponibili anche sull'immunità. Domani il voto sul processo breve

Giustizia, aperture da Pd e Idv Ma il Pdl va avanti in Senato

Violante: possibile applicare la decisione della Corte costituzionale

ROMA — Nessun nuovo decreto «blocca-processi», ma avanti tutta con processo breve e legittimo impedimento. In arrivo però un emendamento al decreto sulle procure sguarnite che conterrà anche altro. Nel giorno in cui i giudici di Milano respingono la richiesta del premier di una pausa per valutare se scegliere il rito abbreviato (come previsto da una sentenza della Consulta), dal ministero della Giustizia smentiscono che il governo prepari contro-mosse. Anche se ad Arcore ieri Silvio Berlusconi ha incontrato il Guardasigilli Alfano e il consigliere giuridico Niccolò Ghedini. Ufficialmente si è parlato di riforme costituzionali. L'ipotesi di una norma ad hoc, dicono, sarebbe stata scartata. Anche se caute aperture erano giunte dall'Idv Luigi Li Gotti e dal responsabile riforme Pd, Luciano Violante («ma che sia una norma semplicemente applicativa della sentenza della Consulta»).

Si è parlato però anche di come disinnescare la protesta delle toghe che minacciano lo sciopero contro la norma sulle sedi disagiate: per coprire i posti vacanti nelle procure del sud, dove ai giovani magistrati è ora vietato andare, il ministro Alfano ha previsto il trasferimento d'ufficio di altri magistrati. Ipotesi contro la quale Violante ieri ha levato un appello «affinché il governo ascolti il Csm» perché «rischiamo un'enorme partita di giro» con rischi anche di far saltare processi. Oggi alla Camera il ministro Alfano potrebbe portare un emendamento che modifica la parte sui giovani magistrati. Nell'emendamento però c'è anche altro. Sicuramente le due misure «svuota carceri»: la messa alla prova di

chi, anche non incensurato, rischia fino a tre anni di detenzione e gli arresti domiciliari per i condannati con un anno residuo di pena.

Di più, assicurano, non c'è. Perché l'opposizione in cambio della «sospendi-processi» chiede di ritirare il «processo breve» che stamattina invece torna in aula al Senato. Il Pdl vuole approvarlo a tutta velocità nella forma modificata che, a maggioranza, non è stata discussa in commissione. Per il voto c'è già una scadenza fissata: domani alle 13. Il Pdl rinvia alla Camera «eventuali ulteriori miglioramenti». Mentre il leader Pd Bersani attacca: «Il Parlamento non può diventare un'appendice del collegio di difesa di Berlusconi». E l'Idv Di Pietro lo invita a «non lasciarsi abbindolare dalla manfrina del dialogo». Ma sulle riforme costituzionali il Pd non chiude. Anzi. In un convegno organizzato da Magna Charta Violante si chiede se «sia possibile che istituzioni che fanno parte della governance del Paese» come «le magistrature» «abbiano uno statuto di totale separazione istituzionale, una totale autodisciplina». Il Pdl preme per «allargare il viottolo» della proposta sull'immunità parlamentare. «Siamo disposti a discuterne

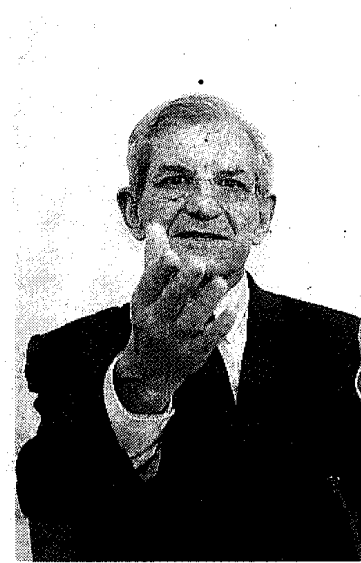
ma non un contesto complessivo» ribadisce la Pd Anna Finocchiaro. Ma il viceministro Mantovano replica: «Ogni volta che proponiamo qualcosa sulla giustizia il centrosinistra chiede sempre di cominciare a discute-

re di altro».

Virginia Piccolillo

Le Procure

Alfano ad Arcore. Pronta una modifica per evitare la protesta dei magistrati sul decreto per le Procure



Violante (Pd)

«Sull'immunità parlamentare c'è l'opportunità di una misura ragionevole, ma niente norme che portano squilibrio tra politica e giustizia». E di una legge applicativa della sentenza della Consulta, dice: «Non deve contenere norme *ad personam*»